

Lagarde rassicura i leader Ue: «Settore forte, pronti a interventi»

L'Euro summit

La presidente della Bce: determinati a portare l'inflazione al 2%

Nel giorno di caduta delle banche nelle Borse europee, la presidente della Bce Lagarde interviene a Bruxelles, durante l'incontro dei capi

di Stato e di Governo, per spiegare che «il sistema del credito dell'area Euro è forte e solido». E che la Bce ha tutti gli strumenti per intervenire immettere liquidità nel sistema nel caso ce ne fosse bisogno. La presidente della Bce ha comunque sottolineato che per rendere ancora più resiliente il sistema è necessario procedere sulla strada dell'unione bancaria. E ha aggiunto: «Determinato a riportare l'inflazione al 2%». **Romano** — a pag. 2

Lagarde rassicura i leader Ue: «Il sistema bancario è forte»

Il Consiglio europeo. I capi di Stato e di governo dell'Eurozona ribadiscono la solidità degli istituti e promettono di accelerare sull'unione bancaria. Donohoe sollecita la ratifica italiana del Mes

Sulla garanzia in solido dei depositi manca l'intesa sull'equilibrio tra riduzione e condivisione dei rischi nei bilanci
Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

È un messaggio per quanto possibile rassicurante quello che i capi di Stato e di governo dell'unione monetaria hanno voluto lanciare ieri nel bel mezzo di nuove tensioni finanziarie. I leader dei venti paesi della zona euro hanno preso nuovi impegni in vista del completamento dell'unione bancaria. In questo contesto, il presidente dell'Eurogruppo, Paschal Donohoe, ha chiesto all'Italia di ratificare rapidamente il nuovo trattato relativo al Meccanismo europeo di Stabilità (MES).

«Il nostro settore bancario è resistente, con forti posizioni di capitale e liquidità», hanno affermato i leader in un comunicato pubblicato alla fine di una due-giorni di incontri qui a Bruxelles. Secondo un funzionario europeo, la presidente della Banca centrale europea Christine Lagarde ha aggiunto, parlando agli stessi leader: «Il settore bancario è forte perché abbiamo applicato a tutte le banche le riforme normative concordate a livello internazionale dopo la crisi finanziaria globale».

Le più recenti turbolenze sui mercati finanziari hanno indotto i capi di Stato e di governo della zona euro a promettere nuovi «sforzi per completare l'unione bancaria». Quest'ultima, nata un decennio fa sulla scia dell'allora crisi finanziaria, prevede tre pilastri: la sorveglianza bancaria affidata dalla Banca centrale europea; la risoluzione delle crisi bancarie a livello europeo; e un'assicurazione in solido dei depositi creditizi. Quest'ultimo pilastro, molto controverso, manca ancora all'appello.

«È importante proseguire con la piena ratifica del Meccanismo europeo di Stabilità, per assicurare che il Fondo unico di risoluzione bancaria goda del sostegno che è stato già concordato debba avere», ha aggiunto dal canto suo il presidente Donohoe, a margine dell'incontro a Bruxelles. La presa di posizione è giunta per iniziativa dell'uomo politico, non su eventuale domanda della stampa. In un secondo momento, ha ricordato che la scelta finale spetta al Parlamento e al Governo a Roma.

L'Italia è l'unico Paese della zona euro a non avere ancora ratificato una sofferta modifica del trattato che regola il MES e che deve permettere all'istituzione di diventare un paracadute finanziario del Fondo unico di risoluzione bancaria. Il tema è argomento

controverso nella coalizione al governo. Si può anche sospettare che sia diventato strumento di scambio nelle trattative europee, sulla riforma del Patto di Stabilità o sullo stesso completamento dell'unione bancaria.

Su quest'ultimo fronte, e a proposito del pilastro mancante, ossia l'assicurazione in solido dei depositi, si tratta di trovare un accordo sull'equilibrio tra riduzione dei rischi e condivisione dei rischi nei bilanci bancari. La Germania e l'Italia sono su opposti fronti. Oltre a fare sforzi per completare l'unione bancaria, i Ventisette hanno promesso di lavorare in vista di una unione dei mercati di capitale: ancora oggi sopravvivono troppe differenze nazionali in questo campo.

Tornando alla situazione finanziaria, la discussione di ieri tra i leader della zona euro non avrebbe avuto toni aspri, né sul futuro del MES, né sulla politica monetaria della Bce. Il caso di Deutsche Bank,



ieri in forte calo in Borsa, sarebbe stato citato dal premier lussemburghese Xavier Bettel. Tra Bruxelles e Francoforte, c'è la sensazione che la volatilità dei mercati sia da attribuirsi a vendite allo scoperto dell'azione della banca tedesca, associate ad acquisti di derivati, pur di strappare benefici.

«Deutsche Bank ha modernizzato e riorganizzato il suo modello di business ed è una banca molto redditizia», ha assicurato il cancelliere tedesco Olaf Scholz in una conferenza stampa a Bruxelles, riferendosi alle vulnerabilità dell'istituto emerse durante la crisi finanziaria di un decennio fa. «Non c'è da preoccuparsi di nulla». In assenza di un problema specifico, per i regolatori non rimane che assicurare liquidità. La soluzione dipende dalla fiducia degli investitori, e soprattutto dei depositanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NAGEL: LA CORSA DEI SALARI FARÀ SALIRE L'INFLAZIONE

Un rapido aumento dei salari nell'Eurozona potrebbe complicare il lavoro della Bce. Lo ha sottolineato il presidente

della Bundesbank, Joachim Nagel: «È probabile che l'andamento dei salari prolunghi il periodo di alta inflazione». La Bce, dovrà pertanto continuare ad alzare i tassi, ha aggiunto Nagel



Bruxelles. La presidente della Bce Christine Lagarde con il premier slovacco Eduard Heger (al centro) e il presidente di Cipro Nikos Christodoulides